

# *Il* CANZONIERE *della* RADIO

23° FASCICOLO 1° Novembre 1941-XX Sped. abb. post. Gruppo 3° ESCE OGNI 15 GIORNI



BASSIOLINI

PIPPA BARZIZZA

# Pippo Barzizza

... è nato a Genova, nel 1902, ed alla sua Liguria è sempre rimasto fedele. Appena può lasciare il microfono corre in riva al Tirreno, preferibilmente a S. Remo, e dedica le sue giornate di vacanza a spedizioni pescherecce.

Ma se Barzizza è popolarissimo a S. Remo, ove, fra l'altro, ha pescato anche... la graziosissima compagna della sua vita, non è meno noto a Genova ove a soli sette anni iniziò lo studio della musica frequentando all'Istituto « Sivori » le lezioni di solfeggio del maestro Cichero e quelle di violino del Biasoli. Così a dieci anni conosceva già le gioie della ribalta come violinista esibendosi in pubblico col *Madrigale* di Simonetti. Oltre agli applausi del pubblico che affollava il « Carlo Felice » si ebbe in premio la sua prima medaglia.

La musica, col progredire dell'età lo attrasse sempre di più. Battuti in quarta, algebra e latino si ritirarono tra le quinte per lasciar posto all'armonia al cui studio Barzizza si dedicò sotto le cure del maestro Angeleri. Ben presto però prese contatto con il banjo, la fisarmonica e con tutta la famiglia dei saxofoni, dal contralto al baritono, dal tenore al soprano. Il violino, suo primo strumento, fece quasi la fine del latino... Una volta entrato in familiarità con gli strumenti moderni, Barzizza cominciò a

rivelare quelle doti che, alimentate da una naturale spiccata inclinazione, dovevano poi portarlo fin sul podio dell'orchestra Cetra...

Col miraggio di questa mèta forse scrisse il suo primo lavoro musicale, un'operetta, che intitolò *Traguardo*, prevedendo che la stessa al traguardo, cioè sul palcoscenico, non ci sarebbe mai giunta.

Fatta pace col violino, con grande scandalo dei saxofoni, si fece scritturare come ultimo dei secondi violini in un'orchestra sinfonica per passare poi, questa volta nelle file dei primi violini, nella orchestra Di Piramo, cara conoscenza dei pubblici dell'immediato dopoguerra. Furoreggiava allora la *Danza delle libellule* e con una vivace fantasia sulla fortunata operetta di Lehár, Barzizza esordì come autore. Lasciati Di Piramo e la sua orchestra, Barzizza finalmente ebbe una orchestra propria cui diede il nome del peschereccio preferito nelle sporadiche spedizioni sul mare di S. Remo: *Stella azzurra*. Battezzata a Milano, nel '23, la *Stella azzurra* portò Barzizza da una città all'altra, di spiaggia in spiaggia, a far conoscere la musica ritmica.

Varata nel Naviglio e collaudata nel Tirreno la *Stella azzurra*, sempre con al timone il rubicondo Pippo, conobbe e vinse le difficoltà di rotte ben più difficili facendo scalo a Niz-

za, Cannes, Alessandria d'Egitto e spingendosi fino a Costantinopoli. Dopo tanto girovagare Barzizza virò decisamente di bordo e dal Bosforo se ne tornò al porto natio, risalendo quindi il Naviglio fino all'ospedale Milano.

Ivi approdato, visto che il Naviglio sarebbe stato presto ricoperto, mise la *Stella azzurra* in disarmo, prese moglie e se ne restò a terra, dedito alle remunerative incisioni fonografiche. Dalla sala di incisione all'auditorium di trasmissione il passo è breve, da Milano a Torino la distanza non è molta ed ecco che Pippo Barzizza, già papà di due frugoli, nel giugno '36 giunge all'ombra della Mole per assumervi la direzione dell'orchestra Cetra, una delle più belle trovate della Radio. « Cetra-Barzizza »: cinque anni di felice intimità, cinque anni di belle canzoni.

Il nostro Pippo ha tutte le ragioni di esserne orgoglioso. Glielo diceva-

mo anche noi l'altra sera — suo giorno di riposo — quando, capitati in casa sua, l'abbiamo sorpreso mentre faceva l'inventario delle due collezioni che sono la sua passione segreta: la collezione di pipe e quella di trenini elettrici. È un'abitazione la sua che si trasforma spesso in un groviglio di binari, scambi, depositi, stazioni, percorsi da vagoncini e locomotive d'ogni tipo, ai cui movimenti vigila un solo capo-stazione. È Pippo che, tra una partenza e un arrivo, se la fuma allegramente, accoccolato vicino alla cabina dei comandi, con a fianco la sua primogenita, Luisa, unica viaggiatrice e il suo maschietto, Renzo, promosso recentemente capotreno... Ma anche Barzizza, maestro arrivato e ferroviere mancato, ha avuto quest'anno una promozione: l'hanno fatto cavaliere. Quando gli scrivete indirizzate perciò: « M.<sup>o</sup> Cav. Pippo Barzizza - Eiar - Torino ».

**SERGIO VALERI**

---

**Una virgola...** E prendiamocela anche noi col proto, il terribile proto colpevole di tutti gli errori della tipografia. Nell'articolo su « Alberto Rabagliati » di Sergio Valeri, si raccontava dell'esordio del divo a Parigi con una soave canzone argentina e « Dicitencello vuie! ». Nella correzione del testo la « e » congiunzione è andata via ed è stata sostituita da una « virgola. E così « Dicitencello vuie! », la bella canzone napoletana di Enzo Fusco e del maestro Rodolfo Falvo, il compianto geniale « Mascagnino », è diventata soave canzone argentina. Ah, questo no, proto, questo scherzo non ce lo dovevi fare!

**AVETE LA SERIE COMPLETA DE  
IL CANZONIERE DELLA RADIO!**

**RICHIEDETE I NUMERI A VOI MANCANTI NEI  
NEGOZI DI MUSICA E RADIO O NELLE EDICOLE**